

IL FATTO ECONOMICO

Rinnovabili, gran ritardo: ne installeremo solo metà



■ Nel 2022 via libera a nuovi impianti per 2,5 gigawatt: già operativi per poco più di 1, entro l'anno arriveremo al massimo a 3,5. Ma l'obiettivo fissato era raggiungere i 7

► BISON E DELLA SALA A PAG. 10 - 11

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509

Rinnovabili, talmente urgenti che ne installeremo la metà...

IN RITARDO

2022 Autorizzati impianti per 2,5 gigawatt, operativi per poco più di 1, entro l'anno arriveremo a 3,5 massimo. L'obiettivo era 7

» Virginia Della Sala
e Leonardo Bison

ull'energia rinnovabile si punta a parole da ben prima della guerra in Ucraina. Logica vorrebbe, dunque, che l'emergenza energetica in cui siamo da inizio anno avesse come conseguenza una accelerazione della loro installazione. Invece, non solo non c'è stato un potenziamento sufficiente a garantire la difficilissima (nel breve) indipendenza da Mosca, ma neanche per garantire i target previsti pre-pandemia e pre-guerra dal Pniec, ovvero il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima.

I DATI. Da gennaio la commissione di valutazione ambientale (Via) per Pnrr e Pniec ha approvato progetti per le rinnovabili per una potenza di 2,5 gigawatt e per 700 megawatt di accumuli energetici. Ha poi effettuato il cosiddetto *scoping* (di fatto un'analisi delle prospettive di

realizzazione prima di impegnarsi con un investimento) per 8,7 giga di centrali eoliche in mare. Sono i numeri più recenti, ma per comprendere il ritmo con cui si è arrivati ad essi viene in aiuto il report dell'Anie (imprese elettriche) secondo cui nel primo semestre del 2022 sono stati costruiti impianti per 1,2 gigawatt, il +168% rispetto allo stesso periodo del 2021. Si tratta di un grosso miglioramento se si tiene conto che fino all'anno scorso non si raggiungeva neanche un giga (800-900 megawatt). Il problema è che - pur aggiungendo i 2,5 gigawatt avviati dalla commissione Via "tradizionale" - siamo ancora lontani dagli obiettivi del Pniec, che prevede l'installazione di circa 7 gigawatt di potenza da rinnovabili all'anno per poter raggiungere l'obiettivo di 70 nei prossimi dieci. L'ultima asta del Gse per l'assegnazione degli incentivi, ad esempio, ne ha assegnati solo il 18%.

LE FONTI. La nuova potenza installata riguarda quasi completamente il fotovoltaico con circa un gigawatt di potenza mentre l'eolico, pur crescendo tanto

a livello percentuale di anno in anno, si ferma a 123 megawatt. Il solare corre in Basilicata (+611%), Sicilia (+599%), Sardegna (+1.180%) e Valle d'Aosta (+2.305%). L'incremento di potenza installata è stato maggiore su impianti piccoli (sotto il megawatt): in quelli di taglia superiore - si legge - "si registra un incremento del 467% (da 66 a 375 MW), frutto però dell'andamento a singhiozzo di tale segmento di mercato determinato, in taluni casi, da iter autorizzativi prolungati e, nella maggioranza dei casi, dall'opposizione delle sovrintendenze".

PROIEZIONE. Torniamo alle autorizzazioni. L'approvazione in commissione Pnrr-Pniec è comunque metà del tragitto. Le opere approvate devono ricevere il beneplacito anche del ministero della Cultura e, in caso di diniego, il via libera di Palazzo Chigi, che decide in caso di pareri contrapposti. Questi passaggi allungano i tempi di diversi mesi, tanto più che le decisioni dei ministeri di **Trasmissione** e Cultura sono spesso in contrasto. Quest'anno è stato approvato da Palazzo Chigi un

progetto di 32 impianti (1,6 gigawatt) per i quali c'era il no del Mic. Dunque a questo punto il calcolo è facile: se i 2,5 giga autorizzati arriveranno a Palazzo Chigi nel giro di pochi mesi, o comunque entro fine anno, non si supereranno i 3,5 gigawatt tra nuovi impianti autorizzati e installati. Ad andar bene, la metà degli obiettivi del Pniec. I pareri di Via rilasciati contengono oltretutto spesso delle prescrizioni, cioè miglioramenti che chi propone deve apportare ai progetti per ridurre l'impatto ambientale e proseguire: insomma, i tempi si allungano ancora.

PER COLPA DI CHI? Una vulgata vuole che anche gli uffici territoriali del ministero della Cultura (Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio) abbiano un ruolo rilevante. Ma, a interrogarli, pare che i dinieghi "culturali" (per ragioni paesaggistiche o archeologiche) siano poche decine (anche se il calcolo andrebbe fatto sulla potenza da installare). Le procedure sono spesso unificate, i poteri di veto del Mic sono limitati alle aree vincolate e il sistema del silenzio-assenso, ampliato nel 2021, costringe le

Soprintendenze ad accelerare le pratiche e fornire una risposta entro 45 giorni: se la pratica non viene evasa, diventa un'autorizzazione. In un mese e mezzo.

PERSONALE. I funzionari del MiC lamentano poi di dover gestire fino a 5mila pratiche a testa l'anno e la creazione della Soprintendenza Speciale per il Pnrr (che prende in prestito da uffici preesistenti) non pare aver migliorato la situazione. La stessa commissione Pnrr-Pniec è oltretutto formata da soli trenta componenti sui quaranta previsti dal decreto di istituzione (inspiegabilmente, considerata la fretta) e nominata a luglio del 2021 proprio per accelerare, ha iniziato a lavorare solo a gennaio del 2022. Ha pure subito quasi due mesi di stop estivo dopo l'attacco hacker che ha mandato all'aria i sistemi informatici del ministero della **Transizione Ecologica.**

I PROGETTI. Altro tema rilevato dal MiC è la qualità dei progetti. Mancando una pianificazione di dettaglio delle rinnovabili e della loro distribuzione, le imprese tendono talvolta a investire su terreni lontani dalle città, dal basso costo al metro quadrato, dove è semplice collegarsi alle reti di approvvigionamento e distribuzione preesistenti. Se per Federica Galloni, dg del ministero, sono progetti "presentati col ciclostile, che secondo loro vanno bene sia in Lombardia che in Sicilia", i fautori obiettano che si tratta di dare vita utile a terreni altrimenti lasciati inerti o di spingere sull'agrivoltaico: certo le aree degradate, le cave, le ex discariche, le zone industriali dovrebbero avere la priorità.

NORME E RITARDI. Nei soli primi sei mesi di quest'anno, per 30 su 39 provvedimenti attuativi previsti dai decreti legislativi di recepimento delle direttive Ue su fonti rinnovabili e mercato elettrico erano scadute le tempistiche di attuazione. Poco è cambiato. Basti pensare che ancora oggi manca il decreto attuativo sulle "comunità energetiche", che entri nel merito dei meccanismi di incentiva-

zione per gli impianti a fonti rinnovabili di autoconsumo collettivo o in comunità energetiche rinnovabili di potenza non superiore a 1 MW. La legge c'è ed è considerata ottima, ma intanto si ricorre al regime transitorio della normativa del 2019 che prevede un massimo di 200 kW. E ancora e forse ancora più grave: manca il decreto sulle "aree idonee" e non idonee agli impianti rinnovabili, che sarebbe dovuto arrivare entro fine giugno e, a cascata, mancano le leggi regionali per individuare queste aree (da trovare entro di-

_____ cembre 2022). Solo cinque Regioni, peraltro, hanno un piano paesaggistico condiviso col ministero della Cultura, come pure prevederebbe una legge dal 2004. **INSTALLAZIONI DIFFICILTOSE.**

Anche nei casi in cui le cose sembrano andare meglio dal punto di vista normativo e autorizzativo, ci si impiglia però in mille rivoli. I pannelli solari sul tetto delle case - la cui installazione è stata semplificata nell'ultimo anno equiparandola a manutenzione ordinaria per impianti fino a 200kW - devono spesso superare l'ostruzionismo dei condomini, dei vicini, i limiti di un investimento che vedrà ritorni nel giro di qualche anno. Un esempio si tutti: si può ad esempio installarli sulla propria porzione di tetto ma serve comunque l'ok di tutti i condomini, così come potrebbe servire per l'installazione di un pannello sul proprio terrazzo.

MATERIE PRIME. Lo *shortage* di materiale, ad esempio per il fotovoltaico, non è certo una novità recente. Iniziato con la pandemia a causa dei problemi con l'export - il mercato è coperto in gran parte dall'Asia - e alle difficoltà nella produzione ed estrazione delle materie prime, è proseguito in parallelo ed è stato acuito dall'aumento della domanda e dei prezzi. Così come l'industria automobilistica, anche quella del fotovoltaico risente della scarsità dei materiali, soprattutto nella produzione di semiconduttori, componenti di rete e chip.

19GW

LA POTENZA

totale degli impianti per cui sarebbe stata presentata istanza di Via Di questi, 4,2 GW riguardano il fotovoltaico, 11,2 GW l'agrivoltaico, 3,5 GW eolico onshore e 0,3 GW di eolico offshore

20MLD

GLI INVESTIMENTI

che secondo Anie potrebbero essere liberati insieme a una produzione annua di 30 TWh, pari al 10% del fabbisogno elettrico nazionale

Di chi è la colpa?

Leggi che mancano, scontri tra i ministeri, progetti a volte malfatti, poco personale e ora prezzi e poche materie prime



Sole e vento
Un parco eolico
di Guardia
Lombardi
in provincia
di Avellino
FOTO ANSA

GLI OBIETTIVI

70gW **50gW** **20gW**
DI POTENZA DA SOLARE DA EOLICO

IL FATTO ECONOMICO

40% **DEL CONSUMO FINALE**
lordo di energia elettrica
al 2030 secondo il Green
Deal europeo dovrà arrivare
da fonti rinnovabili,
il 70% sarà nell'elettrico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509